



Anuario de Historia de la Iglesia

ISSN: 1133-0104

ahig@unav.es

Universidad de Navarra

España

Saraco, Alessandro  
La Penitenzieria Apostolica e il suo archivio storico  
Anuario de Historia de la Iglesia, vol. 21, 2012, pp. 423-434  
Universidad de Navarra  
Pamplona, España

Disponible en: <http://www.redalyc.org/articulo.oa?id=35523355017>

- Cómo citar el artículo
- Número completo
- Más información del artículo
- Página de la revista en redalyc.org

redalyc.org

Sistema de Información Científica  
Red de Revistas Científicas de América Latina, el Caribe, España y Portugal  
Proyecto académico sin fines de lucro, desarrollado bajo la iniciativa de acceso abierto

---

# La Penitenzieria Apostolica e il suo archivio storico

---

Alessandro SARACO

Official archivista de la Penitenciaría Apostólica  
archivio@penitenzieria.va

## I. LE ORIGINI DELLA PENITENZIERIA

La Penitenzieria Apostolica<sup>1</sup> è il primo dei Tribunali della Curia Romana la cui competenza ricade esclusivamente sul *Foro interno*<sup>2</sup> –cioè l'ambito intimo dei rapporti fra Dio e il peccatore<sup>3</sup>– e sulla concessione delle Indulgenze. Per il Foro interno, sia sacramentale che non sacramentale, essa concede le assoluzioni, le dispense, le commutazioni, le sanazioni, i condoni e le altre grazie. La stessa provvede che nelle Basiliche Patriarcali dell'Urbe ci sia un numero sufficiente di penitenzieri, dotati delle opportune facoltà<sup>4</sup>. Le origini di questo dicastero sono antichissime. La sua fondazione risale intorno alla metà del XII secolo quando il forte incremento dei pellegrinaggi penitenziali presso la Sede Apostolica e il rafforzamento della *plenitudo potestatis* del pontefice comportarono un consistente aumento delle richieste di assoluzioni da pene e censure dirette da ogni parte d'Europa verso Roma. Per potervi

---

<sup>1</sup> Alessandro SARACO, *La Penitenzieria Apostolica. Storia di un tribunale di misericordia e di pietà*, Città del Vaticano, 2011.

<sup>2</sup> Carlos ENCINA COMMENTZ, *Quando e come ricorrere alla Penitenzieria Apostolica*, Città del Vaticano, 2011, p. 7.

<sup>3</sup> In ragione della sua natura e delle sue finalità, la potestà di governo di cui gode la Chiesa si svolge in un duplice campo o settore, detto in termini canonistici *Foro esterno* e *Foro interno*. Nel Foro esterno, la Chiesa persegue direttamente il bene comune dei fedeli; nel Foro interno, essa ha propriamente di mira il bene delle anime. In genere si può dire che al Foro esterno appartiene tutto ciò che concerne la disciplina, l'ordine, i pubblici rapporti tra fedeli tra loro e con l'autorità, la generale utilità; appartiene invece al Foro interno, tipico della Chiesa, tutto ciò che si svolge nell'intimo della coscienza ed ha rapporto immediato con Dio, e anche le azioni occulte finchè rimangono tali. Il Foro esterno può essere giudiziale ed extragiudiziale; il giudiziale, a sua volta, si distingue in contenzioso e penale. Il Foro interno può essere sacramentale ed extrasacramentale; il Foro sacramentale è quello proprio del sacramento della penitenza (cfr. CIC, cann. 1079, § 3; 1080, § 1; 1082, § 2; 1355, § 2; 1357, § 1). Luigi CHIAPPETTA, *Il Codice di Diritto Canonico. Commento giuridico-pastorale*, I, Napoli, 1988, pp. 176-177.

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione Apostolica sulla Curia Romana «Pastor Bonus»* art. 117-119, in *Acta Apostolicae Sedis*, 80 (1988), pp. 891-934.

far fronte, i papi delegarono la propria facoltà di trattare determinate materie ad un cardinale, designato nel linguaggio delle fonti dapprima come «*poenitentiarius papae*», poi come «*poenitentiarius generalis*» e dai decenni conclusivi del XIII secolo come «*maior poenitentiarius*»<sup>5</sup>.

Il compito del «*poenitentiarius papae*» inizialmente era quello curare le confessioni e di risolvere per conto del pontefice casi complicati come questioni legate all'irregolarità nell'accesso all'ordine clericale e alla materia matrimoniale. Con il passare del tempo, le possibilità di intervento da parte del «*poenitentiarius papae*» si estesero anche a molti altri casi di reati e peccati, dando però luogo ad assoluzioni, dispense e altre concessioni non tramandate per iscritto. La costituzione di un ufficio curiale con il compito precipuo di occuparsi di tali questioni si ebbe poi allorché al penitenziere maggiore vennero sottoposte altre persone con funzioni subalterne, e soprattutto quando egli estese la sua autorità ai «*poenitentarii minores*», che sin da epoche più remote avevano svolto l'incarico di ascoltare le confessioni dei penitenti<sup>6</sup>. L'accresciuto numero delle pratiche di assoluzione, dispensa e indulto, costituivano nella seconda metà del secolo XII, il seme dal quale sorgerà cento anni più tardi l'ufficio burocratico della Penitenzieria, presieduto dal cardinale penitenziere maggiore e composto da vari impiegati, all'inizio soprattutto scrittori e procuratori. Ciò che va bene messo in luce è il fatto che la Penitenzieria Apostolica ebbe sin dall'inizio facoltà assai più vaste dei pochi casi riservati, e tali facoltà vennero sempre più ampliate da concessioni «*de speciali et expresse*» e da quelle «*vivae vocis oracolo*». Le raccolte di concessioni di facoltà di assoluzione e di dispensa fatte dai pontefici ai cardinali penitenzieri, che risalgono alla seconda metà del XIII secolo, testimoniano in modo evidente che i casi ivi contemplati (come simonia, incendi, omicidi, impedimenti matrimoniali, falsificazioni di documenti papali, rapporti e comunicazioni con gli infedeli brigantaggio contro i pellegrini, irregolarità, apostasia) vengono trattati nel Foro esterno<sup>7</sup>.

L'attività della Penitenzieria durante il periodo avignonese riveste una grande importanza nella storia della curia papale: i cardinali penitenzieri maggiori, i numerosi impiegati, i penitenzieri minori operanti sia ad Avignone che a Roma, formano il quadro di un ufficio vivo, con ampi poteri e vasti rapporti, che doveva essere composto da un organico di circa 40 persone. I papi avignonesi, in particolare Clemente V e Benedetto XII, si occuparono ripetutamente di questo ufficio, al quale diedero nuovi statuti e costituzioni, un nuovo formulario, un elenco aggiornato e rigoroso

<sup>5</sup> Paolo OSTINELLI, *Le suppliche alla Sacra Penitenzieria Apostolica provenienti dalla diocesi di Como (1438-1484)*, in *Materiali di storia ecclesiastica lombarda (secoli XIV-XVI)*, 5, Milano 2003, p. 7.

<sup>6</sup> Paolo OSTINELLI, *Le suppliche alla Sacra Penitenzieria Apostolica provenienti dalla diocesi di Como (1438-1484)*, p. 8.

<sup>7</sup> Manlio SODI-Johan ICKX, *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza. Percorsi storici-giuridici-teologici e prospettive pastorali*, Roma, 2009, p. 46.

delle tassazioni dei documenti spediti, mentre all'atto della sua nomina ogni penitenziere maggiore riceveva dal pontefice ampie concessioni di facoltà secondo i casi e le varie circostanze storiche<sup>8</sup>. Dopo che la curia papale ebbe fatto ritorno a Roma, in conclusione dei decenni avignonesi, le competenze della Penitenzieria vennero raccolte per la prima volta e ordinate da Eugenio IV (1431-1447) nella Bolla «*In apostolice dignitatis*» del 14 ottobre 1438. Tale bolla, che costituì la base per l'agire del penitenziere maggiore e dei suoi sottoposti per i decenni successivi, fu integrata in alcuni suoi punti dai successivi pontefici, finché Sisto IV (1471-1484) pubblicò un nuovo compendio poco dopo la sua ascesa al soglio pontificio, ampliando sostanzialmente le facoltà. Chi si rivolgeva alla Penitenziaria era spinto dal desiderio o dalla necessità di richiedere all'ufficio una fra le diverse espressioni della grazia apostolica. I supplicanti erano entrati in conflitto con la legge ecclesiastica oppure desideravano evitare di infrangerla con atti che si accingevano a compiere, e la grazia ricevuta per concessione papale era spesso l'unico modo possibile per sanare la propria posizione, in particolare quando risultavano esclusi dalla comunione dei fedeli a causa di una sentenza di scomunica o di un interdetto.

Per quanto riguarda i chierici, a ciò si aggiungeva che ogni trasgressione alle norme canoniche comportava una compromissione dello stato clericale, la quale poteva essere ripristinata solo per mezzo di una concessione dell'autorità pontificia, che sanava la condizione di irregolarità (*irregularitas*) o di inabilità (*inhabilitas*) conseguente agli eventuali eccessi (*excessus*) commessi celebrando gli uffici divini o amministrando i sacramenti, e permetteva così di sfuggire al rischio concreto di essere privati dei benefici posseduti<sup>9</sup>. Per farsi una ulteriore idea della vastità delle attribuzioni concesse alla Penitenziera Apostolica, basta scorrere l'elenco delle tasse, risalente al pontificato di Clemente VII (1523-1534), che i postulanti dovevano versare per le pratiche spedite dalla Penitenziera<sup>10</sup>. A ciò si aggiunga che, la Penitenziera

<sup>8</sup> Filippo TAMBURINI, *La Penitenziera Apostolica durante il papato avignonese*, in *Collection de l'École française de Rome*, 138 (1990), p. 268.

<sup>9</sup> Paolo OSTINELLI, *Le suppliche alla Sacra Penitenziera Apostolica provenienti dalla diocesi di Como (1438-1484)*, p. 20.

<sup>10</sup> 1) Dispense matrimoniali dagli impedimenti derivanti dai vari gradi di consanguineità e di affinità, o dall'omicidio perpetrato ad opera di uno dei contraenti a danno del coniuge dell'altro ovvero dalla promessa di matrimonio pronunciata nei confronti dell'adultera mentre il marito era ancora in vita; 2) licenze per la promozione agli ordini sacri in deroga alle normative vigenti (come vestire l'abito clericale all'età di sei anni, ottenere benefici ecclesiastici a sette, essere ordinato da un qualsiasi vescovo senza le relative lettere dimissorie del proprio ordinario diocesano, anche «extra tempora», ossia al di fuori dei tempi prescritti); 3) dispensa dalla illegittimità dei natali per la promozione agli ordini sacri e per il conferimento di benefici ecclesiastici; 4) commutazione dei voti religiosi o dei voti di compiere pellegrinaggi (in particolare a Roma, a Gerusalemme e a Santiago di Compostella); 5) assoluzioni per omicidio volontario, preterintenzionale o commesso per legittima difesa, con l'eventuale dispensa per la promozione agli ordini sacri e il conferimento di benefici; 6) assoluzione per percorse ai chierici, per simonia, anche con ritenzione del beneficio oggetto della illecita contrattazione; 7) licenze varie e a

estendeva le proprie competenze anche nei riguardi dei non cristiani, e specificatamente degli ebrei<sup>11</sup>.

Questo ampio raggio di facoltà e concessioni accordate alla Penitenzieria Apostolica fu limitato drasticamente quando nel 1569 Pio V (1566-1572), dapprima con la Costituzione Apostolica «*Tempus et necessitas*» e successivamente con la «*Ut bonus paterfamilias*» portò a compimento una radicale riforma e ridusse il campo di attività dell'ufficio, circoscrivendolo quasi esclusivamente alla trattazione di materie di Foro interno. Il 18 maggio dello stesso anno il papa emanò un'altra Costituzione, «*In omnibus rebus*», con la quale egli stabilì le norme destinate a regolare il funzionamento burocratico dell'ufficio. Il suo organico fu diminuito e ciò come evidente riflesso della riduzione delle sue competenze. Esso d'ora in poi comprenderà le seguenti cariche: il *penitenziere maggiore*, un *reggente*, un *datario*, un *correttore*, un *maestro in teologia*, un *giurista dottore in diritto canonico*, due *procuratori* (fino a quel momento erano 27), due *scrittori* (il loro numero ammontava prima della riforma a 24) e un *sigillatore*. La struttura organizzativa e le procedure amministrative della Sacra Penitenzieria Apostolica subirono un ulteriore riordino e ridimensionamento durante il pontificato di Benedetto XIV (1740-1758). Con la costituzione «*Pastor Bonus*» e la costituzione «*In Apostolicæ*», entrambe emanate il 13 aprile 1744, il papa specificò meglio, nella prima, in modo particolare i compiti e le facoltà del penitenziere maggiore e della stessa Penitenzieria e, nella seconda, riordinò tutto l'organico degli ufficiali e ne determinò gli incarichi. Le due costituzioni sono in pratica una riqualificazione o meglio una *Magna Charta* della Penitenzieria Apostolica<sup>12</sup>.

Il Tribunale della Penitenzieria Apostolica fu l'unico fra i Dicasteri della Curia Romana che riuscì a funzionare, più o meno clandestinamente, durante il periodo in cui Roma e gli Stati Romani restarono sotto l'occupazione delle truppe napoleoniche e furono governati dalla Francia (1808-1814)<sup>13</sup>. Nella seconda metà dell'Ottocento, negli anni immediatamente successivi alla unificazione dell'Italia, la Penitenzieria svolse una singolare attività di consulenza teologico-canonistica per cercare di rego-

---

favore di regolari, come quelle relative al trasferimento da una casa religiosa ad un'altra o dall'ordine di appartenenza ad un altro; 8) assoluzione per rapporti carnali con monache, con consanguinei o perpetrati contro natura; 9) assoluzioni per spergiuro; 10) licenze di seppellire scomunicati in terra consacrata. Cfr. Agostino BORROMEO, *Il Concilio di Trento e la Riforma Postridentina della Penitenzieria Apostolica (1562-1572)*, in Manlio SODI-Johan ICKX, *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza. Percorsi storici-giuridici-teologici e prospettive pastorali*, p. 114.

<sup>11</sup> Filippo TAMBURINI, *Ebrei, Saraceni, Cristiani. Vita sociale e vita religiosa dai registri della Penitenzieria Apostolica (secoli XIV-XVII)*, Milano, 1996.

<sup>12</sup> Angel RODRIGUEZ LUÑO, *Benedetto XIV e la Riforma della Penitenzieria Apostolica*, in Manlio SODI-Johan ICKX, *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza. Percorsi storici-giuridici-teologici e prospettive pastorali*, p. 163.

<sup>13</sup> Filippo TAMBURINI, *La Penitenzieria Apostolica negli anni dell'occupazione napoleonica in Roma (1808-1814)*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 95-96 (1972-1973), pp. 173-225.

lare nel migliore dei modi i conflitti insorti tra il Regno d'Italia e la Chiesa<sup>14</sup>. Molti vescovi e fedeli laici ricorsero alla Penitenzieria per ottenere orientamenti circa il rapporto che essi dovevano mantenere nei confronti del nuovo potere politico ostile alla Chiesa e su questioni singole, per lo più connesse all'applicazione della legislazione eversiva dei beni ecclesiastici: il problema della liceità o meno del servizio e del giuramento di fedeltà alla Guardia Nazionale, della precedenza del matrimonio religioso su quello civile, della dispensa o meno dall'obbligo dei fedeli di pagare le decime ai loro parroci dopo che lo stato italiano ne aveva sancito la soppressione, della liceità dell'accettazione del supplemento di congrua proveniente dall'incameramento dei beni di enti ecclesiastici diversi da quelli per i quali era effettivamente destinato, dalla possibilità di tollerare che i Comuni potessero richiedere, accettare e impiegare rendite di Chiese ricettizie o di corporazioni religiose soppresse per evitare altri carichi fiscali alla popolazione, della liceità per i parroci di continuare ad esigere le decime dopo che avevano ricevuto il supplemento di congrua nel quale si era tenuto conto della compensazione per la perdita risultante da tale soppressione<sup>15</sup>.

Il complesso delle competenze che la Penitenzieria ha esercitato fino all'entrata in vigore della Costituzione Apostolica «*Sapienti Consilio*» del papa Pio X (1903-1914), si trova ben indicato in un elenco predisposto dalla commissione di cardinali incaricata nel 1907 di «*esaminare le varie facoltà attribuite alle Sacre Congregazioni Romane e di riferire sul modo di meglio organizzarle*». In esso si ravvisava una lunga sedimentazione normativa che ha il suo punto di partenza in un fascio di prerogative di varia natura attribuite *ab antiquo* al dicastero, trova il suo centro di gravità attorno a quelle assegnate organicamente dalla bolla «*Pastor bonus*», cui si aggiungono altre di carattere segreto, sempre attribuite dallo stesso pontefice Benedetto XIV con motuproprio del 13 luglio 1744, e trova la sua conclusione nelle facoltà concesse *ad personam* al Penitenziere il 4 dicembre 1899 e successivamente confermate. Una volta affermato il duplice principio della specializzazione delle materie e della separazione dei fori tra i diversi dicasteri, la commissione cardinalizia propose che la Penitenzieria dovesse trattare «di tutto ciò che s'attiene al foro interno, tranne le dispense matrimoniali dei poveri, aggiudicate alla Congregazione *de re matrimoniali*». Pertanto, con la costituzione apostolica *Sapienti Consilio* del 29 giugno 1908, il papa San Pio X limitò ulteriormente le competenze della Penitenzieria qualificandola come «tribunale di grazia per il foro interno e di decisioni per i casi di coscienza». Un modesto ritocco alla riforma di Pio X verrà deciso dal successore Benedetto XV (1914-1922) nel concistoro del 22 marzo del 1917. Esso riguarderà la materia delle

<sup>14</sup> Filippo TAMBURINI, *Il «non expedit» negli atti della Penitenzieria Apostolica (1861-1889)*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 41 (1987), pp. 128-151.

<sup>15</sup> Carlo FANTAPPIÈ, *Un Dicastero per il foro interno: la riforma della curia romana di San Pio X*, in Manlio SODI-Johan ICKX, *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza. Percorsi storici-giuridici-teologici e prospettive pastorali*, pp. 172-173.

indulgenze che erano state attribuite alla Congregazione del Sant'Uffizio e che ora vengono trasferite alla Penitenzieria insieme ai funzionari dell'antica *Congregazione delle Indulgenze e delle Reliquie* per formare una sezione seconda o speciale. Una nuova riforma dell'organico, delle competenze degli ufficiali e del modo di trattare delle cause della Penitenzieria, ispirata dal Cardinale Penitenziere Lorenzo Lauri, verrà attuata da Pio XI (1922-1939) con la Costituzione Apostolica «*Quae divinitus nobis*» del 25 marzo 1935<sup>16</sup>. La fisionomia e le relative competenze della Penitenzieria Apostolica tracciata dalla «*Sapienti Consilio*» e dalla «*Quae Divinitus*», saranno recepite dalle riforme che seguiranno nella seconda metà del XX secolo attraverso le costituzioni «*Regimini Ecclesiae*» di Paolo VI (1963-1978) nel 1967 e «*Pastor Bonus*» di Giovanni Paolo II (1978-2005) nel 1988.

## II. L'ARCHIVIO STORICO

La Penitenzieria Apostolica, per la custodia dei suoi documenti, dispone dell'archivio corrente, dell'archivio di deposito e dell'archivio storico. Per consuetudine immemorabile, tuttora vigente, la custodia dell'archivio storico è di propria ed esclusiva competenza. La Penitenzieria non è tenuta a versare i documenti, alla scadenza di un determinato numero di anni, all'Archivio Segreto Vaticano, in conformità agli artt. 11,1 e 14,1 del Motu Proprio *La cura vigilantissima*, del 21 marzo 2005<sup>17</sup>. La storia della conservazione e del deposito del suo archivio storico è stata molto travagliata. Originariamente l'archivio della Penitenzieria era collocato nei Palazzi Vaticani. Informazioni rilevanti per cercare di ricostruire, a grandi linee, la storia del deposito, della conservazione e della consistenza di questo archivio nei Palazzi Vaticani, le possiamo attingere dagli *Acta Cardinalium*<sup>18</sup>. Da questa fonte sappiamo che l'archivio della Penitenzieria fu trasportato nel 1583 dalle stanze «in Belvedere» dove si trovava (cioè nel palazzetto di Innocenzo VIII), al luogo nel quale si tenevano le riunioni della Camera Apostolica. Inoltre, sempre da questa medesima fonte, ci è stato tramandato quello che potrebbe considerarsi «il primo e più antico elenco di consistenza» dell'archivio della Penitenzieria. Infatti, si narra che «*don Ambrogio*

<sup>16</sup> Carlo FANTAPPIÈ, *Un Dicastero per il foro interno: la riforma della curia romana di San Pio X*, in Manlio SODI-Johan ICKX, *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza. Percorsi storici-giuridico-teologici e prospettive pastorali*, pp. 174-191.

<sup>17</sup> *Regolamento proprio del Tribunale della Penitenzieria Apostolica*, art. 3 §5.

<sup>18</sup> La serie, composta da quattro volumi manoscritti con pagine numerate, raccoglie le principali decisioni (decreti, nomine del personale, concessioni di facoltà e grazie, assoluzioni) emanate dai Cardinali Penitenzieri Maggiori durante il periodo storico 1569-1897. E' anche denominata *Acta Sacrae Paenitentiariae* perché contiene gli atti ufficiali del Dicastero, descrivendone la sua struttura interna, l'organizzazione, il personale, l'attività e competenze.

*Dini – mandato a sostituire don Battista Corniglia, sigillatore della Penitenzieria, deceduto il 20 settembre 1576– consegnò al penitenziere maggiore, in data 14 ottobre 1576, tutta una serie di bolle, libri e scritture varie»<sup>19</sup>.*

La cura dell'archivio era affidata al Sigillatore del Tribunale. Bisogna aspettare il primo aprile del 1818 per l'immissione nell'organico del Tribunale della figura dell'archivista, distinto da quella del Sigillatore anche se ad esso sottoposto. In tale data infatti fu promulgato il *Regolamento per la Segreteria ed Archivio della Sacra Penitenzieria* a firma del Cardinale Penitenziere Michele Di Pietro (1747-1821)<sup>20</sup>. All'articolo V del Regolamento vengono elencate le incombenze dell'archivista ma con la precisazione che *«nell'esercizio di queste incombenze l'archivista dipenderà dalla direzione di Mons. Sigillatore, al quale principalmente Benedetto XIV, affida tutta la vigilanza, la cura e la custodia dell'archivio del Tribunale»*. Anche l'archivio della Penitenzieria Apostolica, come tutti gli altri archivi Vaticani, fu trasportato a Parigi per ordine di Napoleone intorno alla metà del 1810. Il suo ritorno a Roma va datato alla fine del 1816. Infatti è nota la risposta che il Cardinale Penitenziere Michele Di Pietro diede alla lettera del Segretario di Stato Ercole Consalvi (1757-1824) del 6 luglio 1816, nella quale si chiedeva –su proposta dell'archivista della santa sede Marino Marini– *«l'indicazione di quelle carte appartenenti all'Archivio della Sagra Penitenzieria che non è necessario recuperare e che possono darsi alle fiamme»*. La risposta del 16 luglio successivo affermava categoricamente: *«L'importanza dell'Archivio della S. Penitenzieria non ha bisogno di essere dimostrata ... Ciò premesso ne viene la conseguenza che un tale Archivio trasportato già a Parigi, deve recuperarsi tutto intero per collocarlo dove era prima ... Si prega di ordinare alla persona incaricata che lasci intatto l'Archivio della Penitenzieria e lo respinga a Roma»<sup>21</sup>*. La conservazione dell'archivio storico della Penitenzieria nei Palazzi Vaticani, separato quindi da tutti gli altri archivi papali, si protrasse fino al settembre del 1955 ancora collocato in quattro stanze *«a tetto dei musei con accesso dalla sommità della Torre del Bramante»*, secondo la dichiarazione del cardinale Giovanni Mercati (1866-1957), Archivista di Santa Romana Chiesa, contenuta in una lettera scritta il 24 marzo 1955 che accompagnava un voto redatto dai padri E. Healy, teologo della Penitenzieria e G. Grisar, docente di archivistica nella Scuola Vaticana di Paleografia, inviato alla Segreteria di Stato e riguardante la destinazione da dare alle carte dell'archivio storico posto in Vaticano. Fu appunto nel settembre dell'anno 1956 che si giunse alla decisione di trasportare l'archivio storico nel seminterrato del ricostruito Palazzo dei Con-

<sup>19</sup> ROMA, ARCHIVIO PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Acta Cardinalium*, Tomo I, f. 31v.

<sup>20</sup> ROMA, ARCHIVIO PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Regolamento per la Segreteria ed Archivio della Sacra Penitenzieria*, Roma 1818.

<sup>21</sup> Filippo TAMBURINI, *Per la storia dei Cardinali Penitenzieri Maggiori e dell'Archivio della Penitenzieria Apostolica. Il trattato «De antiquitate Cardinalis Poenitentiarii Maioris» di G. B. Coccino (†1641)*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 36 (1982), pp. 346-347.



vertendi, in via della Conciliazione, 3<sup>22</sup>. Quando nell'aprile del 1974 la sede della Penitenzieria Apostolica<sup>23</sup> fu riportata al Palazzo della Cancelleria, il suo archivio storico rimase ancora nel seminterrato del Palazzo dei Convertendi in via della Conciliazione.

Il 25 giugno del 1982 la Penitenzieria Apostolica ha collocato presso l'Archivio Segreto Vaticano la parte più antica del suo patrimonio archivistico consistente in 745 registri, rilegati in pelle, datati 1409-1890. Il 24 ottobre del 1988 consegnò all'Archivio Segreto Vaticano anche tutto il materiale documentario relativo alle Indulgenze appartenente a suo tempo alla Congregazione delle Reliquie e sante Indulgenze, quanto fu prodotto durante il breve periodo di competenza in merito dell'allora Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio e quanto è stato prodotto dalla Penitenzieria fino alla riforma disciplinare delle Indulgenze operata dal Sommo Pontefice Paolo VI con la costituzione apostolica «*Indulgentiarum doctrina*». Questo materiale è stato restituito nuovamente al Dicastero in data 03 novembre 2011 e conservato nei locali del suo archivio. Nel 2005 è stata aggiunto al materiale documentario, collocato temporaneamente presso l'Archivio Segreto Vaticano, una scatola contenente 724 suppliche originali della Penitenzieria risalenti tutte all'anno 1550, primo anno del pontificato di Papa Giulio III (1550-1555). Le datazioni di queste suppliche vanno dal 24 giugno al 31 dicembre 1550. Nel 2006 si è ulteriormente aggiunta una supplica originale, risalente al 1537, terzo anno del pontificato di papa Paolo III (1534-1549), proveniente dalla diocesi di Zaragoza (Spagna).

### III. L'ARCHIVIO STORICO CONSULTABILE

Per volontà del Santo Padre Giovanni Paolo II, di venerata memoria, nel 1988 una parte dei registri antichi della Penitenzieria, custoditi presso l'Archivio Segreto Vaticano, furono aperti alla consultazione degli studiosi, limitatamnete agli anni 1409-1567<sup>24</sup>. L'attuale Pontefice Benedetto XVI, durante l'udienza del 16 gennaio 2009

<sup>22</sup> Filippo TAMBURINI, *Il primo registro di Suppliche dell'archivio della Sacra Penitenzieria Apostolica*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 23 (1969), p. 34.

<sup>23</sup> La prima sede della Penitenzieria Apostolica fu nel Palazzo della Cancelleria, dove rimase fino all'ottobre del 1908 quando fu trasportata al Palazzo del S. Uffizio. In questa nuova sede rimase fino alle fine del 1940, anno in cui papa Pio XII la trasferì al Palazzo dei Convertendi in via della Conciliazione. Infine, nel 1974 la Penitenzieria fece ritorno nella sua prima sede in piazza della Cancelleria dove tutt'ora si trova.

<sup>24</sup> I registri raggiungono la cifra di 746 volumi divisi in due serie: «i registri Supplicationum» e «i registri Bullarum». I primi contengono il testo delle suppliche inviate al papa; i secondi il testo delle lettere di risposta spedite dalla Penitenzieria. Oltre alla suddetta distinzione, i registri della Penitenzieria hanno anche una divisione interna per materia, cioè i registri «Matrimonialium» e «Diversorum». Per quanto riguarda il contenuto, i registri «Matrimonialium» comprendono pratiche di dispensa da impedimenti di consanguineità ed affinità di III-IV grado. I registri «Diversorum» trattano invece le materie più varie

concessa al Cardinale Penitenziere Maggiore James Francis Stafford e al Reggente Mons. Gianfranco Girotti, si è degnato benignamente concedere un'apertura più estesa dell'archivio della Penitenzieria fino al Pontificato di San Pio X, ovvero fino al 1914. A questo primordiale Fondo archivistico dei Registri antichi, la Penitenzieria Apostolica ha aggiunto, rendendoli consultabili, alcune Serie di documenti che sono custoditi presso i locali dell'archivio con sede nel Palazzo della Cancelleria. Trattasi, di documentazione che riguarda casi, materie e situazioni che la Penitenzieria Apostolica, nella sua plurisecolare attività, ha trattato in «*Foro esterno*», unitamente ad altre Serie sulla storia del Dicastero, la sua evoluzione nel tempo, la struttura e organizzazione interna, la sua economia, il personale, gli atti dei Penitenzieri Maggiori, il collegio dei Penitenzieri Minori. Qui di seguito li elenchiamo sommariamente:

### **Atti dei Cardinali Penitenzieri Maggiori (*Acta Cardinalium*)**

La serie raccoglie le principali decisioni (decreti, nomine del personale, concessioni di facoltà e grazie, assoluzioni) emanate dai cardinali penitenzieri maggiori durante il periodo storico 1569-1897. E' anche denominata *Acta Sacrae Paenitentiariae* perché contiene gli atti ufficiali del dicastero e descrive la sua struttura interna, l'organizzazione, il personale, l'attività e competenze. E' composta da quattro volumi manoscritti con pagine numerate. Il primo volume riporta la seguente cronologia: maggio 1569-gennaio 1641; il secondo: settembre 1641-agosto 1725; il terzo: marzo 1726-giugno 1744; il quarto: giugno 1744-agosto 1897.

### **Facoltà dei Penitenzieri Maggiori (*Facultates Maiores Poenitentiarii*)**

Si tratta di quattro volumi manoscritti con pagine numerate che contengono l'elenco dettagliato di tutte le facoltà concesse dai pontefici ai penitenzieri maggiori a partire dalla riforma della Penitenzieria Apostolica ad opera di San Pio V (1569) fino agli anni in cui fu penitenziere maggiore il cardinale Leandro Colloredo (1688-1709). Ogni volume è corredato di indice.

### **Penitenzieri Minori (*Minores Poenitentiarii*)**

La serie è formata da cinque filze in pelle contenenti fascicoli e fogli manoscritti, rilegati e numerati, riguardanti sia il collegio dei penitenzieri minori che prestavano il loro servizio presso le basiliche papali, sia quello delle basiliche fuori Roma (Loreto, Assisi, Padova, Firenze) tra il XVI e il XVIII secolo.

### **I Registri delle Facoltà «dei particolari» (1785-1809)**

Raccogliono le istanze di quei confessori (priori, parroci, canonici...) che supplivano le facoltà cosiddette straordinarie, 'solite concedersi dalla Sacra Penitenzieria', per poter assolvere dai casi riservati. La serie consiste in 5 volumi, dalla caratteristica legatura in pergamena bianca con corregge di cuoio marrone e chiusura a laccio. Compilati sia in latino che in italiano, internamente appaiono suddivisi in due ru-

briche alfabetiche (una per ogni segretario): a ciascuna lettera può corrispondere indifferentemente un nome geografico (diocesi, città o nazione), un nome proprio di persona o un cognome, oppure il nome dell'Ordine, della Congregazione religiosa etc.; seguono il tipo di facoltà che viene supplicata, la risoluzione (*ad Biennium, ad Triennium...*) e la data. Per quanto riguarda le posizioni corrispondenti, quelle cioè circoscritte al periodo cronologico dei Registri, troviamo tre voluminose filze in cartone, recanti sull'ampio dorso la dicitura a inchiostro 'Facoltà per particolari' e gli anni di riferimento, e contenenti in fogli sciolti le suppliche delle facoltà e tutta l'eventuale documentazione annessa. La prima filza va dal 1781 al 1799, la seconda dal 1800 al 1804 e la terza dal 1805 al 1810. Internamente i documenti sono raccolti in camicie di carta suddivise unicamente per anno, senza riferimento al segretario che ha svolto la pratica.

### Le Suppliche

Comprende le numerose richieste che, nell'arco di quasi tutto il XIX secolo, furono inoltrate alla Penitenzieria Apostolica per l'ottenimento di dispense matrimoniali. Redatte in carta semplice secondo lo schema tipico delle suppliche '*motu proprio*' e '*sola signatura*', esse contengono: l'esposizione dei fatti, la supplica vera e propria e a seguire le clausole. Tanto al testo della petizione quanto alle clausole è apposto il *fiat*, e la data è indicata dal giorno, dal mese e dall'anno di pontificato. Tutti i fogli sono racchiusi in circa 1065 pacchi di dimensioni variabili, protetti da una 'camicia' in rigido cartone pressato legata da uno spago, conservati in 413 scatole, ciascuna contenente da uno a nove pezzi. Sull'aletta che chiude frontalmente il lato più corto di ogni pacco, troviamo scritti in latino il nome del Pontefice, il mese (ma anche più mesi assieme) e l'anno di riferimento (es: *SUPPLICAT. GREGORII PP. XVI MENSIS DECEMBRIS 1836*).

### I Matrimoniali

Strettamente connessa con la serie dei *Registra Matrimonialium et Diversorum* (1569-1890), già consultabili presso l'Archivio Segreto Vaticano dove si trovano depositati, e con quella delle Suppliche, la serie dei Matrimoniali non solo è la più cospicua in termini di quantità (1879 filze più 70 Registri), ma forse è quella maggiormente rappresentativa dell'intero archivio storico della Penitenzieria Apostolica. La serie dei Matrimoniali, comprende le numerose richieste di dispense (soprattutto riguardanti impedimenti di consanguineità ed affinità di III-IV grado) per persone povere e tutta la connessa documentazione, raccolta e redatta dagli ufficiali dell'ufficio cosiddetto di '*minor grazia*' lungo un arco di tempo che va dal 1701 al 1884. La serie è composta di 1879 filze in pelle bianca e copre un periodo di tempo che va dal 1701 al 1884. Dal 1701 al 1770 ogni filza contiene più annate; dal 1771 comincia la suddivisione per '*parti*', annate singole e gruppi di mesi, dapprima in maniera discontinua poi sempre più regolare. Dal 1771 al 1807 viene inoltre segnalato il nome

del segretario preposto: per ogni annata troviamo ciclicamente più segretari anche a dividersi lo stesso anno. Dal 1818 inizia la suddivisione in 'parti' e lettere alfabetiche, sebbene discontinua. A dette filze, ma limitatamente al periodo 1785-1864, corrispondono i 70 tomi dei relativi Registri: in pergamena bianca con corregge di cuoio marrone e chiusura a laccio fino al 1843; dal 1844 in semplice pergamena bianca.

**Trattato sulla Sacra Penitenzieria e il Penitenziere Maggiore (*De Sacra Poenitentiaria et Maiori Poenitentiario tractatus posthumus*)**

Volume manoscritto con pagine numerate che descrive la struttura, l'organizzazione, l'attività della Penitenzieria Apostolica e l'elenco di tutte le facoltà accordate dai pontefici ai penitenzieri maggiori dalla riforma di San Pio V (1569) al tempo in cui fu Penitenziere Maggiore il Cardinale Orazio Giustiniani (1647-1649). E' corredato da indice.

**Miscellanea «Bizzarri»**

La serie è composta da 9 tomi in pelle bianca contenenti fogli manoscritti (talvolta anche stampati) rilegati e numerati, sulla storia, la struttura, l'organizzazione e l'attività della Penitenzieria Apostolica. E' denominata «Bizzarri» perché nel 1779 fu proprio il Rev.do Franco Maria Bizzarri, pro-sigillatore della Penitenzieria Apostolica, che raccolse la documentazione a sua disposizione e la fece rilegare in 9 tomi, ognuno corredato da indice.

**Miscellanea «Mangiono»**

Volume in pelle che raccoglie quattro trattati manoscritti, ciascuno con proprio indice e numerazione, sulla struttura e l'attività della Penitenzieria composti dal Rev.do P. Valentino Mangiono della Compagnia di Gesù, nominato nel 1634 Consultore Teologo. Il tomo comprende un quinto trattato manoscritto sulla prassi della Penitenzieria Apostolica il cui autore è il Rev.do P. Carlo Antonio Thesauro. La miscellanea riporta la data della sua compilazione risalente al 24 settembre 1699.

**Miscellanea «De Sacra Poenitentiaria Tribunali»**

Volume in pelle che raccoglie documenti manoscritti sull'organizzazione interna del dicastero, le attività dei penitenzieri maggiori e minori e degli altri ufficiali. Si trovano anche copie di bolle e costituzioni pontificie riguardanti la Penitenzieria Apostolica e le diverse facoltà concesse dai papi ai cardinali penitenzieri. Il volume si riferisce al periodo che va dalla fine del XVI a tutto il XVII secolo. E' corredato da indice.

**Giustificazioni di pagamenti (1748-1856)**

La serie delle Giustificazioni di Pagamenti, così come rivela la tradizionale dicitura, ordinatamente raccoglie tutta la documentazione relativa a conti di dare ed

avere, pagamenti degli ufficiali, bilanci di entrate ed uscite, depositi, etc. Si compone di 16 filze in pelle bianca e di 5 in cartone; sul dorso di ciascuna di esse compare la dicitura del contenuto e dei suoi estremi cronologici.

**La Penitenzieria Apostolica nell'occupazione napoleonica (XVIII-XIX)**

Scatola in legno contenente 38 fascicoli nei quali sono raccolti documenti riguardanti la vita, l'attività e la prassi della Penitenzieria Apostolica durante gli anni dell'occupazione napoleonica di Roma. E' corredata da inventario.

**Occupazione Francese di Roma. Carte 1809/1810**

Scatola in legno contenente 7 fascicoli nei quali sono raccolti documenti riguardanti l'invasione francese di Roma e le relative disposizioni da parte della Santa Sede e della Penitenzieria Apostolica. E' corredata da inventario.